

CRONACHE DEL CARNEVALE

La genesi di un libro, anzi di due

Paolo Balbarini

A dicembre 2023, nell'attesa dei festeggiamenti per il centocinquantenario, sono usciti due volumi sul Carnevale Storico Persicetano intitolati "Cronache del Carnevale, feste e corsi mascherati a Persiceto, volumi 1 e 2"; gli autori sono Pierangelo Pancaldi e Paolo Balbarini, cioè io. Il lavoro è stato realizzato grazie all'interessamento dell'Associazione Carnevale Persiceto che non solo ha promosso il libro, ma lo ha anche finanziato, e grazie alla Maglio Editore, che si è assunta il difficile incarico dell'editing, dell'impaginazione e della stampa dei volumi.

La storia del Carnevale raccontata da questi due libri, il primo che va dal 1874 al 1915 e il secondo dal 1920 al 1940, è suddivisa anno per anno; alcuni riferimenti storici contestualizzano il periodo e ci mostrano anche la Persiceto di un tempo che fu. Il lavoro è molto curato nei dettagli, ricco di immagini, e le fonti sono citate con note a piè di pagina che rimandano ai testi da consultare nel caso si volessero approfondire determinati argomenti.

Come tutti i lavori piuttosto lunghi e complessi, il libro, o meglio, il doppio libro, è nato un po' per caso, ottenuto dall'unione di due ricerche autonome. Ne è risultato un lavoro che non vuole essere una storia del nostro Carnevale, perché ne esistono già di ottime, dai bellissimi volumi di Giuseppe e Sergio Vanelli, agli scritti di Massimo Zambonelli o di Mario Gandini, ma vuole essere una cronaca, basata sulla sequenza cronologica di documenti, volantini, manifesti, articoli, foto, cartoline postali e tutto quanto è parso potesse servire a descrivere un momento di festa, un avvenimento, un gesto, ormai lontano nel tempo ma non ancora dimenticato. In

una parola: le fonti. La storia si ferma al 1940, quando i corsi mascherati furono interrotti a causa della Seconda guerra mondiale, anche se è auspicabile che un giorno possa essere ripresa e portata avanti dal punto in cui questo lavoro si ferma.

Il primo contributo ai due volumi, quello più corposo e importante, a cui l'ordine alfabetico degli autori non rende giustizia, è quello di Pierangelo Pancaldi, noto storico persicetano e autore di numerosi testi e articoli di storia locale. Pancaldi ha raccolto, qualche anno fa, tutte le fonti e le foto storiche del carnevale persicetano presenti nell'archivio storico della biblioteca Giulio Cesare Croce e nei giornali dell'epoca. Incrociando le fonti trovate con le pubblicazioni già uscite negli anni passati, Pancaldi ha risistemato l'intera storia del Carnevale persicetano, partendo dal 1874 fino al 1940, anno dell'interruzione dovuta alla guerra.

E io che c'entro?

Arriviamo al secondo dei due contributi, il mio appunto, più modesto di quello di Pierangelo, e che consiste in una ulteriore raccolta di fonti fatta, qualche anno fa, all'Archiginnasio di Bologna. Tutto cominciò quando, nel marzo del 2011, uscì in libreria "Parabole di Cartapesta", un libro che scrissi assieme a Sara Accorsi e pubblicato da E. Lui Editore, che racconta aneddoti e storie del Carnevale persicetano. Il taglio che io e Sara avevamo dato a quel libro era rivolto a salvaguardare il ricordo di episodi e fatti che si tramandavano oralmente e che, senza il nostro intervento, sarebbero stati prima o poi perduti. Tuttavia nel libro non mancavano riferimenti storici, con notizie e fatti raccolti grazie alle ricerche in archivio di Sara che anticiparono quelle di Pierangelo. Durante la raccolta del materiale per il libro venimmo a

sapere che a Bologna, nella biblioteca dell'Archiginnasio, sezione manoscritti, era presente del materiale carnevalesco raccolto in alcuni faldoni, quattro per la precisione, che fanno parte di una raccolta più ampia di documenti che è chiamata Fondo Bussolari. Il materiale era appartenuto a Gaetano Bussolari, detto Maronino, personaggio molto attivo nella vita pubblica locale e che nacque a Persiceto nel 1883. Per tutta la sua vita si dilettò allo studio della storia del paese. Il suo proposito era quello di redigere scritti di supporto allo studio della storia di San Giovanni in Persiceto e della locale Partecipanza, di cui egli stesso faceva parte. Aveva in mente di pubblicare un'Enciclopedia persicetana ma l'opera non verrà mai realizzata. Durante la lotta di liberazione venne arrestato e prelevato dal carcere per essere fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30 agosto 1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani. I suoi scritti e il suo patrimonio librario sono stati donati alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1948, secondo le sue disposizioni testamentarie. Dopo aver appreso dell'esistenza di questo fondo, la tentazione di andare a consultarlo prima di mandare in stampa "Parabole di Cartapesta" fu forte; tuttavia, rinunciammo, poiché non saremmo stati in grado di gestire nuovo materiale che era anche temporalmente e sostanzialmente diverso da ciò che stavamo per pubblicare. Il pensiero che quel materiale carnevalesco fosse in un magazzino a raccogliere polvere, però, mi tormentava; ci pensavo spesso, anche se non avevo idea di cosa avrei potuto trovare. Poi, un giorno, dopo aver contemplato a lungo il gonfalone del Carnevale persicetano, che proprio in quel 2011 era stato vinto dalla società Brót & Cativ a cui appartengo, mi venne in mente di verificare se l'elenco dei vincitori ricamato nel retro della bandiera, in cui erano presenti alcune lacune negli anni più remoti, fosse completabile in qualche modo. Così cominciai a consultare le fonti in mio possesso, e precisamente i volumi di Vanelli e di Massimo Zambonelli. Mi resi conto in breve tempo che qualcosa non tornava, soprattutto negli anni di fine Ottocento e inizio Novecento, e non solo per i vincitori, ma anche per gli altri carri; inoltre, mi accorsi che mancava un vero e proprio albo d'oro ufficiale del Carnevale, così mi posi l'obiettivo di realizzarlo. Siccome ero in possesso di notizie incomplete e contrastanti e, immaginando che gli autori delle precedenti pubblicazioni avessero indagato a fondo negli archivi persicetani, decisi finalmente di andare a vedere se, in quel fondo Bussolari che ogni tanto mi ossessionava, ci fosse la possibilità di ricostruire l'albo d'oro. Contattai quindi, sia per telefono che via mail, l'Archiginnasio di Bologna, sezione manoscritti, per capire se e come fosse possibile consultare quei documenti di cui avevo sentito parlare quasi un anno prima. Venni così a conoscenza del mondo misterioso e affascinante degli archivi storici e anche della complessità nel fruirli. In particolare la

consultazione del fondo Bussolari era resa complicata dal fatto che si tratta di materiale mai archiviato, conservato in un magazzino, e che quindi rendeva necessaria la presenza di una determinata persona, la curatrice di tale fondo, per poterlo visionare. Finalmente, dopo quasi un mese dal primo contatto, ottenni un appuntamento per un sabato mattina, allora unico giorno possibile di consultazione oltre al giovedì pomeriggio. Dopo aver salito lo scalone, entrai emozionato nella sezione manoscritti; qui un impiegato controllava e ritirava la carta di identità, faceva lasciare lo zaino in un apposito armadietto consentendo di portar con sé solamente un blocco per gli appunti; per scrivere avrei dovuto usare solo le matite trovate all'interno.

Entrai nella saletta di consultazione, che corrispondeva esattamente all'immagine che mi ero creato: un luogo con poca luce, dal sapore antico, e una bibliotecaria con gli occhiali assicurati da una catenella che si trovava dietro la sua scrivania. Mi presentai e dissi che ero lì per consultare i documenti sul carnevale del fondo Bussolari; i faldoni erano quattro, e avevo deciso di andare in ordine, cominciando dal primo. La bibliotecaria mi spiegò che avrebbe tenuto lei il faldone e mi avrebbe dato di volta in volta il materiale che desideravo consultare. Le feci presente che non avevo la più pallida idea di cosa avrei trovato all'interno e che volevo dare un'occhiata a tutto. Un po' contrariata dalla mia richiesta, aprì il faldone e, come prima cosa, estrasse una scheda che conteneva l'elenco delle persone che, prima di me, avevano consultato il materiale; anche io avrei dovuto compilarla. C'era un solo nome nella lista, una sola persona aveva consultato il faldone dal 1948 al giorno del mio arrivo. Lessi il nome e, con sincero stupore ed emozione, anche se avrei dovuto immaginarlo, mi accorsi che si trattava di Mario Gandini; era una singola consultazione, avvenuta negli anni Ottanta, suppongo alla ricerca di materiale su Raffaele Pettazoni. Scrisi, non senza una punta di orgoglio, il mio nome di seguito al suo.

Successivamente, la bibliotecaria mi spiegò che avrebbe portato un documento alla volta e, ogni volta che avessi terminato la consultazione, avrei dovuto chiamarla per restituirlo e ottenerne un altro. Mi sembrava una sciocchezza ma non dissi nulla. La procedura fallì prima di cominciare. All'interno del faldone non c'erano fogli singoli ma tanti pacchetti di documenti di diverso tipo, ciascuno chiuso da un foglio protocollo a righe con scritto sopra, a mano, l'anno a cui si riferivano. Ringraziai mentalmente l'ordine del Maronino e quello della bibliotecaria che, per non correre il rischio di perdere la struttura dei singoli documenti, preferì correre il rischio minore e disse che mi avrebbe dato un plico alla volta. Si trattava degli anni precedenti al 1874, chissà cosa avrei trovato! Mentre la signora sfilava il plico, dal faldone uscì un rotolo. La bibliotecaria, anch'essa incuriosita da questo

strano contenuto, ruppe ogni indugio e, in barba al protocollo, mi disse: *Le va di srotolarlo che guardiamo di cosa si tratta?* Non me lo feci ripetere una seconda volta e, dopo che lei ebbe sciolto i laccetti, lo aprimmo sul tavolo. Si trattava di una rappresentazione grafica, lunga alcuni metri, di un evento bolognese del 1874, chiamato il Carnevale degli Etruschi. Anche se non era un documento persicetano, era comunque un documento molto bello e interessante.

Riavvolgemmo il rotolo e, finalmente, passammo al primo plico che conteneva, oltre ad alcune carte di minore importanza, un prezioso documento carnevalesco del 1605 di cui parlai ampiamente in un articolo su “Borgo Rotondo” del gennaio-febbraio del 2017. Continuai poi la consultazione degli altri plichi. C’era di tutto, manifesti, discorsi della corona, documenti originali e altri appunti scritti a mano dalla grafia inconfondibile del Maronino. In un plico trovai una nota meravigliosa, nella quale veniva descritto quello che probabilmente è stato il primo Spillo del Carnevale persicetano, e di cui ho trattato nel dettaglio in un articolo della rivista “Re Bertoldo” numero 6, uscita nel gennaio del 2014.

Iniziai a trascrivere nel mio blocco gli elementi più affascinanti dei documenti trovati, utilizzando la matita fornita gentilmente dalla bibliotecaria. Per quanto riguarda i documenti più estesi o apparentemente meno intriganti, optai per un approccio più sintetico, creando una sorta di indice. Era evidente che il compito si prospettava impegnativo, così iniziai una frequenza di visite sporadiche, effettuando circa quattro o cinque accessi all’anno all’archivio. Durante queste sessioni riempivo il mio blocco di annotazioni, scoprivo notizie interessanti e dettagli sconosciuti; sono persino incappato in qualche foto inedita. Terminato il primo faldone, passai ai successivi: il secondo e il terzo, riguardanti gli anni contemporanei al Maronino, si rivelarono più ricchi di materiale, ma sostanzialmente erano già tutte cose conosciute. Persistevano invece le lacune relativamente ai carnevali ottocenteschi. Sabato 1° febbraio 2014, poco più di due anni dopo il mio primo ingresso nella sezione manoscritti dell’Archiginnasio, iniziai le consultazioni del quarto faldone, anche questo, come tutti gli altri, già visionato da Mario Gandini; questo faldone aveva avuto anche un secondo visitatore, Roberta Bussolari, che lo aveva aperto per fare ricerche per il libro sugli Orbini. Mi incuriosiva il fatto che, nel terzo faldone, l’ultimo plico era datato 1940; dal momento che Maronino era deceduto prima che il Carnevale ricominciasse, cosa poteva essere contenuto in quel quarto faldone? Attesi con trepidazione il solito cerimoniale di apertura; vidi subito che il contenuto era diverso, sicuramente meno corposo. Tra le altre cose spiccava un volumetto composto da tanti fogli protocollo a righe raccolti a formare un piccolo libretto; bastò un primo sguardo per capire che era quello che

cercavo da tempo, l’albo d’oro completo del Carnevale, scritto a mano dallo stesso Maronino, dalle origini fino al 1940! C’era tutto in quel piccolo volumetto; i titoli dei carri anno per anno, i nomi delle società, le classifiche, i nomi degli autori dei Discorsi della Corona, i nomi di chi impersonava le maschere di Re Bertoldo e Bertoldino. Ricopiai tutto avidamente sul mio quadernone che ormai era talmente zeppo di appunti che scrivevo anche sul retro delle pagine. Con queste informazioni ricostruii le classifiche del Carnevale che, oltre a essere pubblicate sul Re Bertoldo, furono ricamate nel retro del nuovo gonfalone, realizzato un paio di anni fa.

Nel mio blocco rimaneva, tuttavia, un notevole quantitativo di materiale inutilizzato, a rischio di cancellazione poiché il tratto della matita pian piano sbiadiva. Ero incerto su come sfruttare quegli appunti; essendo troppo specifici e tecnici, non si prestavano bene alla scrittura di racconti. Passarono alcuni anni e un pomeriggio ricevetti una notifica su Messenger da Marco Cocchi, un conoscente appassionato di storia locale. Mi scrisse che il suo amico Pierangelo Pancaldi, che conoscevo di fama, stava raccogliendo e organizzando tutto il materiale degli archivi persicetani relativo al Carnevale. In quei giorni si parlava molto del ritrovamento del filmato del 1928, così decidemmo di incontrarci tutti e tre in pizzeria per scambiarci informazioni sia sul film che sul lavoro di Pierangelo. Fu durante quell’incontro che raccontai loro del materiale che avevo raccolto anni prima all’Archiginnasio. Espressi anche il mio rammarico per non sapere come utilizzarlo e suggerii speranzoso che il lavoro di Pierangelo sembrava la sede più adatta per accoglierlo. Così, qualche giorno dopo, gli consegnai il mio quadernone e le foto che, nel frattempo, ero stato autorizzato a scattare. Il suo già notevole lavoro venne così arricchito da nuove informazioni che, in alcuni casi, confermavano i suoi scritti, mentre in altri riportavano alla luce notizie e informazioni che erano andate perdute. Pierangelo si è poi recato personalmente all’Archiginnasio per recuperare il materiale che non ero riuscito a trascrivere nei miei appunti. Qualche mese dopo, nella prima tregua dalla pandemia, mi consegnò una chiavetta con il suo lavoro; erano tre enormi file composti da centinaia di pagine e di foto ciascuno. Un lavoro di tale portata non poteva rimanere relegato solo su una chiavetta, così iniziai a cercare il modo di pubblicarlo. Proposi il progetto a Maglio Editore e, contemporaneamente, all’Associazione Carnevale Persiceto, che, grazie all’interessamento di Lucia Mattioli, finanzia in gran parte il progetto. Quel materiale scritto a matita, che rischiava di sbiadire con il passare degli anni, ha finalmente trovato la sua giusta collocazione all’interno di due volumi che, grazie soprattutto a Pierangelo Pancaldi e un po’ anche a me, rimarranno come fedeli cronache dei fatti e degli eventi dei carnevali persicetani dal 1874 al 1940.